

## INIZIATIVE DI ALTRI ISTITUTI E AVVENIMENTI SCIENTIFICI

NEL CAMPO DELL'ETRUSCOLOGIA  
E DELLE ANTICHITÀ ITALICHE

### ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO DI ETRUSCOLOGIA E ANTICHITÀ ITALICHE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Le attività dell'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiane dell'Università di Roma relative all'anno 1970 sono già state rese note, in questa sede, nel volume di *St. Etr.* XXXVIII, 1970, pp. 400-403. La prossima relazione, relativa alle attività dell'anno 1971, apparirà quindi nel volume di *St. Etr.* XL, 1972.

### COMITATO PER LE ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE NELLA TUSCIA E CENTRO DI STUDI PER L'ARCHEOLOGIA ETRUSCO-ITALICA DEL C.N.R.

Nei giorni 28 e 29 novembre 1970 si è svolto a Viterbo un «incontro con l'archeologia della Tuscia». Promosso dalla Associazione Tuscia di Viterbo in collaborazione con il Comitato per le attività archeologiche della Tuscia e con la Soprintendenza alle antichità dell'Etruria Meridionale, l'incontro ha avuto come punti salienti: il discorso inaugurale del prof. Massimo Pallottino, la presentazione del volume *Castel d'Asso*, di Elena Colonna di Paolo e Giovanni Colonna (primo della serie delle «Necropoli rupestri d'Etruria», a cura del Centro di studio del C.N.R. per l'archeologia etrusco-italica) e del volume della «*Forma Italiae*» *Tuscanica* di Stefania Quilici Gigli, e l'inaugurazione, nella Sala Regia del Palazzo dei Priori, di una mostra («Nuovi tesori dell'antica Tuscia») organizzata dalla Soprintendenza e dedicata alla presentazione di una scelta dei più recenti e significativi ritrovamenti effettuati nel territorio della Tuscia.

La riuscita manifestazione viterbese, durante la quale si è tenuta anche una riunione plenaria del Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia seguita da un incontro dello stesso Comitato con il pubblico e con la stampa, si è conclusa con una visita alla necropoli rupestre di Castel d'Asso e una visita al Museo Civico di Viterbo con particolare riguardo ai materiali provenienti dagli scavi dell'Istituto Svedese di Roma all'Acquarossa di Ferento.

## CORPUS INSCRIPTIONUM ETRUSCARUM

PUBBLICAZIONE DEL FASCICOLO II, Sect. I 4,  
E PROGRAMMA DEL LAVORO FUTURO

Con l'avvenuta pubblicazione dell'atteso fascicolo del C.I.E., II, Sect. I, 4, l'Istituto di Studi Etruschi e Italici riprende e continua la grande impresa editoriale iniziata da Carl Pauli nel 1893 e interrotta da trentaquattro anni (l'ultimo fascicolo precedente, II, Sect. I, 3, contenente le iscrizioni di Tarquinia, è del 1936). A seguito dell'accordo a suo tempo intercorso con l'Accademia di Prussia l'Istituto ne aveva iniziato la preparazione già prima dell'ultima guerra, con la raccolta di tutti i materiali epigrafici riguardanti l'Etruria meridionale interna e la zona costiera a sud di Tarquinia, compreso l'*instrumentum*; successivamente il lavoro venne delimitandosi alle sole iscrizioni parietali, lapidarie e su *tabellae* metalliche — cioè con esclusione dell'*instrumentum* conformemente al carattere dei fascicoli già pubblicati nel C.I.E. I e II, Sect. I — per i territori tarquiniese e volsiniese e per Caere e il suo territorio (vedi le notizie su queste fasi preparatorie in *St. Etr.*, XIV, 1940, pp. 451-453; XV, 1941, p. 401; XVII, 1943, pp. 556-557; XVIII, 1944, pp. 403-406; XIX, 1946-47, pp. 385-386; XXII, 1952-53, p. 441; XXXV, 1967, p. 681; XXXVIII, 1970, p. 404).

Il nuovo fascicolo vede la luce sotto il nome congiunto dell'Istituto e dell'Accademia Germanica delle Scienze di Berlino (succeduta all'Accademia di Prussia nell'eredità scientifica dell'impresa e negli accordi di cooperazione) e con il contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche (attraverso il suo Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica). È opera di Mauro Cristofani, al quale ne era stata definitivamente affidata la redazione dal 1966, secondo le direttive della vecchia « Commissione per il C.I.E. » rappresentata da Giacomo Devoto e da Massimo Pallottino. L'autore ha utilizzato, riveduto e ampiamente integrato le schede Buonamici e Pallottino, curandone la disposizione e l'inquadramento per settori topografici (preceduti da brevi introduzioni compilate, oltre che da lui stesso, da Giovanni Colonna e da Mario Torelli). Il fascicolo comprende 718 titoli, dal n. 5607 al n. 6324. Lo schema e la veste editoriale sono rimaste sostanzialmente fedeli a quelli tradizionali del C.I.E., fatta eccezione per due novità piuttosto rilevanti — suggerite dal progredire delle esigenze tecniche — costituite dalla presenza di una documentazione fotografica integrale delle iscrizioni e dagli indici interni al fascicolo (in brochure a parte).

Con il fascicolo II, Sect. I, 4 testè uscito si completa il programma di edizione dei titoli dell'Etruria propria o tirrenica escluso l'*instrumentum*: programma che viene dunque ad occupare, nel piano generale del *Corpus*, il vol. I e il vol. II, Sect. I, 1-4, con 6324 numeri continui. Tenuto conto del fascicolo « misto » II, Sect. II, 1, apparso nel 1912, comprendente le iscrizioni etrusche e falische dell'Agro Falisco e Capenate, incluso l'*instrumentum*, con una numerazione da 8001 a 8600 — e facendo astrazione dal Supplementum I dedicato al *liber linteus* di Zagabria (1919-21) — restano attualmente da pubblicare:

- a) tutto l'*instrumentum* dell'Etruria propria;
- b) le iscrizioni etrusche del Lazio, della Campania, dell'Umbria, dell'Italia settentrionale e di territori esterni all'Italia;
- c) le iscrizioni di origine incerta;
- d) naturalmente tutte le aggiunte ai fascicoli già pubblicati (e via via da pubblicare).

Un attento esame della situazione, sulla base di un censimento sufficientemente preciso del materiale finora conosciuto e non ancora compreso del C.I.E., ci consente di proporre — ad integrazione e parziale modifica dello schema pubblicato da E. Sittig nella Vorbemerkung del fascicolo di Tarquinia — il seguente piano di lavoro per il futuro:

a) L'*instrumentum* dell'Etruria propria, specialmente dell'Etruria meridionale, appare quantitativamente e qualitativamente assai più consistente di quanto fosse considerato nel passato (tenuto conto anche del suo valore particolarissimo per l'epigrafia etrusca), e tale da esigere una sezione o addirittura un volume a parte. La sua pubblicazione potrebbe essere agevolata prevedendo fascicoli di dimensioni limitate, comprendenti tra le 100 e le 200 iscrizioni, affidati a studiosi diversi, con enorme vantaggio sui tempi di edizione. Essi potrebbero essere così divisi:

1. Etruria settentrionale interna: Faesulae, Arretium, Cortona, Clusium cum agro, Saena cum agro, Perugia: 156 iscrizioni circa.
2. Etruria settentrionale marittima: Volaterrae, Populonia, Vetulonia, Rusellae: 137 iscrizioni circa.
3. Volcii cum agro et praefectura Statonia: Volcii, Caletta, Heba, Cosa, Statonia, Saturnia, Suana: 233 iscrizioni circa.
4. Volsinii cum agro: 179 iscrizioni circa.
5. Tarquinii cum agro: 142 iscrizioni circa.
6. Caere cum agro: 204 iscrizioni circa.
7. Veii: 90 iscrizioni circa.

b) Per i territori esterni all'Etruria propria conviene prevedere fascicoli « misti » come quello già pubblicato del territorio falisco e capenate (II, Sect. II, 1), così suddivisi:

1. Latium et Campania: 132 iscrizioni circa.
2. Etruria padana e Italia centro-adriatica e settentrionale (Umbria, Aemilia, Venetia, Transpadana, Liguria): 170 iscrizioni circa, ove si convenga di limitare la materia ai soli titoli esclusivamente etruschi (ciò che implica problemi di scelta ancora da discutere).
3. Iscrizioni rinvenute fuori d'Italia (Corsica, Africa): dato il numero limitatissimo, forse da riunire con il materiale di un altro fascicolo (*originis incertae?*).

c) Per le iscrizioni di origine incerta si può prevedere un fascicolo « misto » come i precedenti: computabili approssimativamente al momento attuale circa 300 iscrizioni.

d) *Additamenta*, da articolare probabilmente a seguito di ciascuna delle sezioni precedenti.

Occorrerà naturalmente per quanto possibile uniformare e armonizzare questo quadro con il piano delle parti del C.I.E. già pubblicate, sia per quel che concerne la distribuzione in volumi e sezioni e fascicoli, sia per il problema della numerazione d'ordine complessiva dei titoli. A tal fine sembrano proponibili, sia pure a titolo indicativo, le seguenti soluzioni:

Vol. II, Sect. I: lasciare disponibili i nn. 6325-8000 per gli *additamenta* ai precedenti fascicoli per le iscrizioni dell'Etruria propria escluso l'*instrumentum* (da comprendere in più fascicoli successivi: II, Sect. I, 5, 6 ecc.?).

Vol. II, Sect. II: fascicoli « misti » a seguito di II, Sect. II, 1, e cioè II, Sect. II, 2 (Latium et Campania), II, Sect. II, 3 (Umbria, Aemilia, Venetia, Transpadana, Liguria), come nello schema Sittig; eventualmente II, Sect. II, 4 (*origines incertae*) e II, Sect. II, 5 sgg. (*additamenta*): numerazione disponibile da 8601 a 10.000.

Vol. II, Sect. III, ovvero Vol. III: *instrumentum* dell'Etruria propria, fascicoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, secondo lo schema sopra esposto, e successivi *additamenta* (8 sgg.): numerazione a partire da 10.001.

Supplementum II: *Indices* (con successive integrazioni).

È allo studio dell'Istituto e dell'Accademia di Berlino un programma concreto di distribuzione del lavoro e di assegnazione di compiti a singoli studiosi o ad istituzioni scientifiche anche di diverse nazioni, nonchè di predisposizione dei finanziamenti e delle attrezzature idonee.

Fin d'ora si può annunciare che sono in avanzato stato di preparazione i fascicoli dell'*instrumentum* di Volcii (II, Sect. III, 3, ovvero III, 3) e di Tarquinia (II, Sect. III, 5, ovvero III, 5) a cura rispettivamente delle Dott.sse Mari-stella Pandolfini e Barbara Cao di San Marco nell'ambito delle attività dell'Istituto di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università di Roma; mentre è stata raccolta presso l'Istituto di Archeologia dell'Università di Pisa parte notevole del materiale relativo ai fascicoli dell'*instrumentum* dell'Etruria settentrionale (II, Sect. III, 1, 2, ovvero III, 1, 2). Già da tempo il Sittig, ereditando le schede in parte elaborate dal Herbig, doveva dare alle stampe il fascicolo relativo alla Campania (II, Sect. II, 2): tale compito si confida che potrà essere continuato dall'Accademia delle Scienze di Berlino.

## UN NUOVO CORPUS DELLE ISCRIZIONI IBERICHE

Jürgen Untermann, Professor der Vergleichenden Sprachwissenschaft in Köln, ist seit 1958 mit der Vorbereitung eines neuen Corpus der vorrömischen Inschriften Spaniens, Portugals und des südwestlichen Frankreich beschäftigt; dieses Corpus wird, unter dem Titel «*Monumenta Linguarum Hispanicarum*», das Werk von Emil Hübner, «*Monumenta Linguae Ibericae*» (Berlin 1893) ersetzen. Seit Hübners Zeit sind nicht nur sehr viele neue Texte gefunden worden, es sind auch entscheidende Fortschritte in deren Erschließung gemacht worden: 1924 gelang dem spanischen Gelehrten Manuel Gómez-Moreno die Entzifferung der iberischen Schrift und wenig später konnte er nachweisen, dass in dieser Schrift mindestens zwei verschiedene Sprachen geschrieben worden sind, das dem Alteltischen nahestehende Keltiberische im Binnenland und eine nichtindogermanische Sprache, die aus mehreren Dialekten besteht, das Iberische, entlang der Mittelmeerküste und im Ebrobecken.

Längst bekannt, aber ebenfalls durch neue Funde vermehrt sind die Reste des sicher indogermanischen Lusitanischen im nördlichen Portugal.

Die Denkmäler sind zum überwiegenden Teil Graffiti auf Keramik (Hauptfundorte Enserune in Südfrankreich, Azaila bei Zaragoza, Numantia), dazu kommen gemalte Texte auf Keramik (vor allem aus Liria bei Valencia), einige längere Inschriften auf zusammengerollten Bleistreifen (Ullastret bei Gerona, Castellón de la Plana, Liria u. a.), einige Felsinschriften (bei Lérida, bei Teruel und im mittleren Portugal) und eine Anzahl Grab- und Votivsteine, vor allem aus Sagunt und aus Südportugal. Eine wichtige Ergänzung unserer Kenntnis bilden die Münzen mit einheimischen Legenden, die aus mehr als 100 Prägestätten bekannt sind.

Als Schrift dient weitaus am häufigsten das aus griechischen und phönizischen Elementen neugeschaffene «iberische Alphabet», eine merkwürdige Kombination von Silben- und Lautzeichen. Auf den ältesten Denkmälern, fast alle aus dem Hinterland von Alicante, wird ein archaisches griechisches Alphabet verwendet. Die jüngsten Texte aus dem Binnenland verwenden die lateinische Schrift.

Die sprachliche Erschließung des Iberischen zeigt einen Stand, der dem des Etruskischen vergleichbar ist: man kann Personen- und Ortsnamen und einige Bestandteile des Formulars identifizieren, man ist aber noch nicht zu einer vollständigen «Entzifferung» der Sprache vorgedrungen. Durch indogermanistische Vergleiche bietet sich für die keltiberischen und lusitanischen Denkmäler eine etwas günstigere Basis, hier ist jedoch die geringe Zahl der Texte ein schweres Hindernis für die Deutung. Die vor allem von Adolf Schulten behauptete nahe Verwandtschaft der Sprache der südportugiesischen Inschriften mit dem Etruskischen ist durch die Entzifferung der Schrift als falsch erwiesen worden.

Die *Monumenta Linguarum Hispanicarum* sollen folgende Bände umfassen: I. Münzlegenden, II. Inschriften aus Frankreich, III. Inschriften aus Katalonien, Niederaragon und dem Valenciano, IV. Inschriften aus den übrigen Gebieten (Kelt-

iberien, Lusitanien, Südportugal), V. Indices, Verzeichnisse der in lateinischen und griechischen Quellen erhaltenen Glossen und Namen.

Bibliographie. Editionen: M. GÓMEZ-MORENO, *Misceláneas*. Historia, arte arqueología. Primera serie: la antigüedad (Madrid 1949, verschiedene grundlegende Aufsätze, darunter ein Suplemento de epigrafía ibérica mit allen wichtigen Neufunden seit 1893), M. GÓMEZ-MORENO, *La escritura bástulo-turdetana*. (Madrid 1962, kurze Edition aller südwestlichen Inschriften), J. MALUQUER DE MOTES, *Epigrafía prelatina de la península ibérica* (Barcelona 1968, Sammlung der Texte für den Universitätsunterricht); A. VIVES Y ESCUDERO, *La moneda hispánica*. 4 Bände (Madrid 1924-26: alle Münzlegenden).

Zur Schrift und Sprache: GÓMEZ-MORENO in *Misceláneas* (s. oben), A. TOVAR, *The Ancient Languages of Spain and Portugal* (New York 1961), TOVAR und andere Autoren in *Enciclopedia Lingüística Hispánica*. I (Madrid 1960), M. LEJEUNE, *Celtiberica* (Salamanca 1955), U. SCHMOLL, *Die Sprache der vorkeltischen Indogermanen Hispaniens und das Keltiberische* (Wiesbaden 1959), J. UNTERMANN, *Sprachräume und Sprachbewegungen im vorrömischen Hispanien* (Wiesbaden 1961), J. UNTERMANN, *Zur Gruppierung der hispanischen Reitermünzen mit Legenden in iberischer Schrift*. *Madrider Mitteilungen* 5 (1964) 91-155.